ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA

PEL MOVIMENTO DEI FORESTIERI

In questi giorni sotto la presidenza del principe on. Pietro Di Scalea hanno avuto luogo in Roma varie sedute consecutive del Consiglio di presidenza centrale dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, nelle quali sono state prese importanti deliberazioni specialmente per l'estrinsecazione all'estero dell'opera dell'Associazione a favore del nostro Paese.

Alle riunioni hanno preso parte il principe di Scalea, il senatore Fabrizi, l'ispettore generale del Credito e della Previdenza, comm. Magaldi, i comm. Cavaceppi e Miglioranzi, i cav. Delvitto, Colleoni, Colangeli, Marini, Panizza, Sindici, Picarelli.

Il Consiglio ha constatato il grande sviluppo preso da questa Istituzione nazionale, alla quale si sono associati negli ultimi mesi numerosi enti, deputazioni provinciali, municipii, camere di commercio; ha preso atto del favore incontrato dagli uffici di informazioni, gratuitamente messi a disposizione del pubblico in Roma e Firenze; ha determinato l'immediata apertura di uffici simili a Napoli, a Genova, a Zurigo, a Parigi, a Bruxelles in base a convenzioni già predisposte; ha stabilito di sollecitare le pratiche per l'apertura degli uffici a Ventimiglia, Modane, Chiasso, Domodossola, Ala, Pontebba, Cormons, e di quelli a Londra, New-York, Cairo, Buenos Ayres; ha stabilito di estendere ad altre stazioni il servizio gratuito di interprete già messo a disposizione del pubblico nelle stazioni di Roma e Firenze; ha discusso le relazioni fatte all'Associazione dai Ministri italiani all'estero intorno ai mezzi pratici per avviare dai paesi di loro residenza una maggior corrente di viaggiatori verso l'Italia ed ha adottato numerose determinazioni specialmente per quanto ha attinenza al movimento dei forestieri verso l'Italia dagli Stati Uniti di America, Repubblica Argentina, Paraguay, Guatemala, Turchia, Francia, Russia, Marocco, Portogallo, Bulgaria, riservando le determinazioni per altre località a Consigli che saranno convocati prossimamente.

Il Consiglio deliberò inoltre di pubblicare una guida illustrata di bagni e villeggiature da diffondersi gratuitamente, e di fare altre pubblicazioni utili per il pubblico dei viaggiatori in genere. Prese infine atto di un immenso materiale raccolto dal Presidente per mezzo di autorità nostre e di Consoli esteri residenti in Italia per documentare le rettifiche ad alcune inesattezze o notizie infondate che a detrimento del Paese nostro sono pubblicate su guide e periodici.

Il Consiglio ha infine stabilito di convocare l'assemblea generale dei soci alla fine di giugno prossimo ed ha approvato con voto unanime su proposta del cav. Colleoni di Como il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Presidenza, ammirato per il lavoro intellettuale, morale e materiale compiuto dal proprio Presidente, principe di Scalea, coadiuvato con tanta solerzia dal direttore, cav. Picarelli, ne approva il vasto programma e plaude con entusiasmo alle iniziative fervide e feconde ed allo impulso grande che il principe di Scalea ha saputo dare all'Associazione pel movimento dei forestieri, la quale tanto ha giovato e tanto più può giovare ancora agli interessi morali ed economici dell'Italia nostra ».

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Ecco il 1° elenco dei libri acquistati nell'anno 1907:

2516. Lamaroy - In cerca d'una sposa.
2517. Quattrini - I pirati neri.
2518. Claretie - Il bel Solignac (2 volumi).
2519. Dickens - Il circolo Pickvik (2 volumi).
2520. Malvert - Scienza e religione.
2521. Pirandello - Erma Bifronte - Novelle.
2522. Deledda - Ombra del passato.
2523. Quattrini - La figlia del Corsaro.
2524. Margueritte - Il prisma.
2525. Verwon - L'ipotesi del biogeno.
2526. Tolstoi - Memorie.
2527. De-Marchi - Cappello del prete.
2528. Hungerfort - Dalle tenebre alla luce.
2529. Cantoni - L'Illustrissimo.
2530. Gibs - Sapere è potere.
2531. Barrili - Uomini e bestie.
2532. Oyetti - L'arte all'Esposizione di Milano.
2533. De-Marchi - Col fuoco non si scherza.
2534. Deledda - La via del male.
2535. Petroni - Problemi del mondo morale.
2536. Albertazzi - In faccia al destino.
2537. Melegari - Giovine Italia.
2538. Lubin - Fiat lux.
2539. Serao - Dopo il perdono.
2540. Emerson - Saggi.
2541. Curie - Il radio.
2542. Boveri - Problemi della fecondazione.
2543. Graigie - La scienza della vita.
2544. Millar - La via della fortuna.
2545. Ribot - Malattie della personalità.
2546. Ribot - Malattie della memoria.
2547. Ohnet - La conquistatrice.
2548. Mazzarani - Poesie scelte.
2549. Graff - Rime della selva.
2550. Mantegazza - Elogio della vecchiaia.
2551. Wallace - Il posto dell'uomo nell'universo.
2552. Salgari - Alla conquista di un impero.
2553. Fogazzari - Il Santo.

Totale N. 37 volumi.

La sede della Biblioteca Circolante è in via Palazzo Città, Palazzo Olmi.

Le associazioni si ricevono presso il Negozio Baratta in Corso Bagni.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 1. Giugno

66 - 11 - 46 - 56 - 7

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Civile e Penale d'Acqui — (*Udienza 24 Maggio*) — *Furto qualificato* — Tascoli Carolina e Scorza Amedeo, di anni 12, qui residenti erano chiamati nanti questo Tribunale a rispondere di furto qualificato per avere il ragazzo asportato alcuni pezzi di carbone dalla locale stazione ferroviaria, e per averlo la Tascoli istigato a ciò fare. In esito all'orale dibattimento, il Tribunale dichiarava convinto il ragazzo del reato ascrittogli, escludendo però la qualifica, e lo condannava alla reclusione per giorni tre col beneficio della legge condizionale. Nei rapporti invece della Tascoli pronunciava sentenza di assolutoria.

Presidente: cav. Aragone — Giudici: avv. Revello e Bar. Accusani — P. M: avv. Apostolo - Canc. Martinallo - Difensori: per lo Scorza avv. Pastorino, per la Tascoli avv. Cervetti.

***

(Udienza 27 Maggio) - Cartolina ingiuriosa — Giovanetti Paolo, impresario, qui residente, era stato condannato dal Pretore di Bistagno alla multa in lire cento ed accessori di legge per avere scritto e spedito una cartolina ingiuriosa all'indirizzo di certo Gallo Vincenzo di Ponti. La sentenza aveva pure liquidato i danni verso il Gallo, costituitosi parte civile, in lire 130 provvisionalmente, accordando al Giovanetti il beneficio della condizionalità della pena, ma subordinatamente al pagamento della provvisionale di cui sopra. Il Giovanetti appellò: ma il Tribunale confermava pienamente la sentenza del Pretore di Bistagno, accordando alla parte civile le maggiori spese.

Presidente: cav. Aragone - Giudici: avv. Revello (relatore) e avv. Barone Accusani - P. M.: avv. Apostolo - Canc.: D. Deamicis - Difensore: avv. Lazzaro Gagliano Parte civile: avv. Cervetti e proc. Benzi.

***

(*Udienza 31 Maggio*) — Galiano Teresa di Giuseppe, residente a Cassinelle, contadina, era imputata di oltraggio, art. 194, n. 2 Cod. Pen. per avere nel 13 marzo scorso in Cassinelle offeso l'onore di Serrani Paolo nella sua qualità di messo esattoriale ed a causa delle sue funzioni.

Il rappresentante il P. M. chiese la condanna dell'imputata a L. 300 di multa e ai danni alla parte lesa.

Il Tribunale accolse in parte le conclusioni della difesa accordando all'imputata il beneficio della condanna condizionale.

Difensore: Avv. Bisio.

La Settimana

L'on. Maggiorino Ferraris è arrivato oggi alle 11,19 da Roma, per prendere attiva parte ai lavori della Commissione per le Terme.

Egli si tratterrà fra noi tutto il mese, e presenzierà poi le feste operaie di Bubbio e di Vesime.

Congresso dei giornalisti piemontesi — Il Comitato generale dell'Esposizione Torinese del 1911 ci invita gentilmente a partecipare al Convegno di tutti i direttori dei giornali del Piemonte che si terrà in Torino il 6 giugno corr., anniversario della morte di Camillo Cavour, del Gran Ministro che nel 1861 propose quel « grido d'entusiasmo convertito in legge » che fu la proclamazione del regno d'Italia, di cui la Mostra del 1911 deve celebrare il cinquantenario.

Il ritrovo dei giornalisti piemontesi è fissato a Torino alla sede della Commissione esecutiva dell'Esposizione, in Via Po, n. 2, alle 8,30 del 6 giugno. Di là si muoverà in automobili a Santena, alla tomba di Camillo Cavour, donde si ritornerà a Torino per la colazione offerta dalla Commissione Esecutiva.

Nel pomeriggio il Sindaco di Torino, Presidente del Comitato Generale, riceverà al Municipio i rappresentanti del giornalismo Piemontese.

La *Gazzetta d'Acqui* invierà a rappresentarla un suo Redattore.

Politeama Garibaldi — Le rappresentazioni fortunate della Compagnia Di-Gennaro son finite giovedì; nelle ultime sere abbiam avuto *D'Artagnan*, eseguito ottimamente in ispecie dalle sig.e Parmigiani, Olga Visconti, Trucco, e dai sigg. Marconi, Menotti, Rizzardi e dall'esilarantissimo buffo sig. A. Petroni. La serata in onore di questo simpatico artista annunziata martedì scorso fece accorrere un pubblico numeroso che applaudì e si divertì un mondo. Allo spettacolo della *Geisha* fu aggiunto lo scherzo comico *Un uomo d'affari*, in cui il sig. Petroni si manifestò un attore brillante assai efficace. Gli furon offerti fiori e regali: piccoli segni del grande favore che fra noi s'è acquistato.

A tutta la Compagnia partita per Savona i nostri migliori auguri.

***

Siamo lieti di annunziare che con tutta probabilità sabato venturo il teatro si riaprirà per incominciare la stagione lirica. Le opere finora scelte sono la *Traviata* e la *Lucia di Lamermoor*.

Nozze — Oggi sono state celebrate le nozze fra la signorina Pia Gagliano, sorella del nostro amico avv. Lazzaro Gagliano, e il sig. Rag. Guido Gaia, apprezzato collaboratore della *Stampa* di Torino.

Questo idillio, sbocciato attraverso le correnti elettriche, ora è giunto alla sua piena fioritura in mezzo alla compiacenza dei numerosi amici della famiglia Gagliano.

Noi facciamo i più lieti augurii alla graziosa coppia che sta tessendo il suo

---

Appendice della *Gazzetta d'Acqui* 18

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Lontana dai castellani di Monastero, tornava alle sue fantasie giacobine, leggendo i giornali che Sicco le faceva tenere.

Intanto la guerra che Vittorio Amedeo era stato costretto ad accettare contro la repubblica, era accesa alle frontiere. Generale in capo delle truppe del re, era Lazary, vecchio ottantenne, avo del conte Guerrieri di Ponti. Il vecchio guerriero era prode e abile.

Il generale Lazary si era ritirato innanzi al generale Montesquieu. Così la Savoia era stata perduta. Ora, coll'avanzarsi del generale Anselmi sino al colle di Rauss, Sospello, Saorgio e Nizza erano abbandonati.

Queste notizie giugevano in Acqui confusamente e vi eccitavano grandi discussioni nel caffè frequentato da pochi giacobini fra i quali Caiti e Sicco, e dai realisti.

Un pomeriggio giunse la notizia che ottomila austriaci avevano passato il Ticino comandati da Strassoldo, Provera e Colli. La notizia portata da un mercante di formaggi che veniva da Pavia, destò molto rumore in città.

Il gruppo dei nobili sogghignò; quello dei giacobini protestò battendo i pugni sui tavoli.

Dopo qualche tempo, sul finire del Giugno, un negoziante che veniva da Alba, portò la notizia che al colle di Rauss, Serrurier aveva attaccato il generale Dellera; che il reggimento d'Acqui aveva fatto prodigi di valore, e che i nemici, salendo impavidi l'erta giogaia, avevano gridato: Bravo Acqui! Che Serrurier aveva ritentato l'attacco, ma che i nostri, condotti da Dellera e da Zino, avevano assalito di fronte gli assalitori e precipitati dalle balze; che Colli aveva respinto Gardanne, Dumerbion, Brunet e la vittoria era stata dei piemontesi; che il giorno dodici si era rinnovato l'attacco contro Authion e Milleforche e che i francesi erano stati respinti una seconda volta.

Il racconto del mercante eccitò le acclamazioni universali. Tutti gli avventori si alzarono in piedi brindando alla gloriosa brigata Acqui.

Il conte Beltrambi, volgendosi all'avvocato Caiti, disse: — E lei non inneggia agli eroi morti sul campo dell'onore?

Caiti, confuso e arrossendo un poco, alzò la sua tazza e gridò:

— Onore ai morti per la difesa della patria; evviva la repubblica!

Il Beltrambi, paonazzo in volto, gli gridò: — Imbecille!

Caiti si avventò verso il conte; ma Sicco e due o tre altri amici lo trattennero.

In seguito a questo incidente in cui Sicco aveva parteggiato per l'amico ingiuriando Beltrambi, un duello fu inevitabile.

Al primo assalto di spada, Sicco ebbe una ferita non lieve al braccio, e fu trasportato a casa sua svenuto. La notizia del fatto giunse poco dopo in casa Porta. La contessa ne fu profondamente addolorata.

Nella notte istessa, due guardie, verso il tocco, bussarono alla casa di Caiti, con un ordine d'arresto. Caiti però, avvisato da Carlo Gardini, uomo di spiriti liberali, si era nella sera stessa allontanato dalla città e aveva preso la strada di Terzo e Bistagno.

Contava rifugiarsi presso un suo amico di Monastero; ma, povero in canna, non potè trovare lì per lì una cavalcatura.

Caiti camminò buona parte della notte e giunse al paese nelle prime ore del mattino.

Da che era a Monastero, Caiti indossava un povero costume di merciaiuolo ambulante. Una sera, mentre stava per porsi a letto, sul tardi, sentì bussare all'uscio. Corso ad aprire, si presentò uno sconosciuto che gli consegnò una lettera. L'uomo disse chiamarsi Pietro Pirelli, mandato da amici.

Caiti aprì la lettera e lesse la firma di Arò. Poi data una scorsa allo scritto e fatto entrare il Pirelli, lo tenne in casa per quella notte.

Il mattino seguente Pirelli ripartì per Genova. Poco dopo partì pure Caiti prendendo la via di Asti. Egli arrivò in questa città dopo due giorni.

Arò, un giovane bruno, dall'aspetto ardito, occhi vivissimi, trattenne l'amico e in tutta segretezza gli disse che avrebbe dovuto recarsi a Torino per esservi accolto dagli amici di colà.

Caiti prese la via di Torino salendo sulla diligenza.

Egli tornava in quella città che due o tre anni prima aveva lasciato, laureato appena; una viva agitazione lo sorprendeva. Sentiva di assumere una gran parte negli avvenimenti che si andavano maturando nel mondo.

Alfine la città gli apparve dietro le mura, al di là del Po, meno gaia di anni prima. Passato il fiume, vi entrò con viva emozione. Era l'imbrunire.

Entrato in un caffè, attese finchè comparve un giovane.

Costui parea cercasse vivamente, quasi ansiosamente qualcuno.

Caiti non conosceva colui, ma gli mosse incontro con un cenno. Quegli assentì. I due giovani uscirono nella via.

Torino era animatissima in quella primavera.

Caiti pensava: chi può immaginare che in questa tranquilla città stia bollendo un tal vulcano?

Il giovane sconosciuto lo fece attraversare piazza Castello, entrare in via Dora-Grossa (ora Garibaldi) volgere a destra ed entrare in una porticina sotto gli oscuri portici più prossimi.

Percorso un lungo corridoio, scesi due o tre gradini, essi posero piede in una sala semibuia, ove scorsero molte ombre agitarsi, sciogliersi, riunirsi in gruppi di due o tre individui.

(*Continua*).